

## Il futuro d'Israele sta nel Negev e in Galilea

di Aviel Schneider

La Bibbia dice che il deserto un giorno fiorirà. E' un sogno che anche il Primo Ministro David Ben Gurion aveva. Ma a circa 60 anni dalla fondazione dello Stato d'Israele il 60% del deserto è ancora incolto. I governi israeliani preferiscono investire dove il paese è più fittamente popolato. Il deserto del Negev, che è quasi del tutto spopolato e serve principalmente come campo di manovra per l'esercito israeliano, non sta quindi al primo posto nell'ordine del giorno degli israeliani.

Alla fine di luglio, il segretario di Stato americano Condoleezza Rice ha detto alla radio araba che il futuro di Israele sta nel deserto e in Galilea. "In un tempo prevedibile l'occupazione israeliana della cosiddetta Cisgiordania finirà e sorgerà uno stato palestinese. In futuro Israele si svilupperà nel Negev e in Galilea", ha dichiarato Rice. Pochi giorni prima il Presidente americano George W. Bush aveva fatto a Israele la stessa proposta: "Israele deve concentrarsi sul Negev e sulla Galilea e ritirarsi dentro i confini della guerra dei sei giorni del 1967".

Nei 36 kibbutz, moshav e cittadine vivono appena 85.000 israeliani, di cui 60.000 in 6 città. La cosiddetta capitale del Negev al confine del deserto, Beersheba, conta 200.000 abitanti. Nel Negev vivono inoltre 180.000 beduini. La popolazione israeliana nel deserto ammonta a meno del 7% dell'intera popolazione, nonostante costituisca il 60% del territorio nazionale. Se si tolgono i beduini israeliani, gli abitanti ebrei nel deserto (285.000) costituiscono soltanto il 4% della popolazione israeliana (7,2 milioni). L'ebreo si ritira malvolentieri nell'arido territorio del deserto. Il 93% della popolazione israeliana vive sul solo 40% del territorio nazionale israeliano.

La liberazione del biblico territorio di Giudea e Samaria, così come la riunione di Gerusalemme 40 anni fa, non ha ancora svegliato David Ben Gurion - così si scherza - "dal suo sogno di un deserto verdeggiante". Negli ultimi 40 anni la politica degli insediamenti ha spostato l'interesse politico dal deserto nel sud del paese verso la Giudea e Samaria nel centro. Nei 125 insediamenti ebrei dei territori contesi di Giudea e Samaria vivono oggi quasi altrettanti ebrei che nel deserto, insieme con 1,5 milioni di palestinesi. E bisogna tenere presente che la superficie di Giudea e Samaria è circa tre volte più piccola di quella del deserto israeliano. I beduini di Israele continuano a dire che loro hanno realizzato il sogno del grande visionario ebreo, perché vivono nel deserto, e perché ogni 17 anni la popolazione dei beduini nel deserto si raddoppia. A occhio e croce questo significa che saranno 360.000 nel 2024, 720.000 nel 2041 e un milione e mezzo nel 2058. La popolazione beduina cresce quindi quattro volte più velocemente di quella ebraica.

In Galilea, Israele si trova davanti anche a un problema demografico, perché il 55% degli 1,2 milioni di persone della Galilea sono arabi, che in cifra sono 670.000. La metà di tutta la popolazione araba di Israele (circa 1,3 milioni) vive nel nord di Israele, in un territorio di 4.500 chilometri quadrati. Già oggi la popolazione ebraica in Galilea costituisce la minoranza e conta 150.000 persone meno degli arabi. La Galilea è un territorio collinoso e montuoso fittamente popolato, in cui vivono 261 persone per chilometro quadrato. Già adesso cominciano ad essere stretti in Galilea, e le tensioni tra ebrei e arabi si moltiplicano.

Negev e Galilea, più che una soluzione politica, costituiscono piuttosto una parte del conflitto arabo-israeliano. Nel Negev e in Galilea è presente lo stesso pericolo demografico che Israele si trova ad affrontare con i palestinesi nella biblica Giudea-Samaria. Succede così che qualche politico israeliano ha sostenuto l'idea che il deserto israeliano del Negev dovrebbe diventare un'attrazione simile a quella che è la città del gioco di Las Vegas nel deserto americano del Nevada. Ma questo certamente non ha niente a che vedere con il pensiero di Dio e con il sogno di Ben Gurion.

*(israel heute, 4 ottobre 2007 - trad. www.ilvangelo-israele.it)*